

Emergenza criminalità

Mafia, la risposta del Viminale "Rinforzi e più coordinamento"

Allarme della procura: Foggia, ergastolani in libertà

DI FRONTE «a un'aggressione come quella che abbiamo subito, lo Stato deve essere in grado di rispondere. E noi saremo in grado di rispondere. Ma non possiamo più combattere guerre con le fionde». Il procuratore Antonio Laudati promette una risposta immediata della giustizia alle escalation criminali degli ultimi giorni. Ieri sera si è tenuto il vertice al ministero degli Interni con il sottosegretario Alfredo Mantovano, il prefetto Carlo Schilardi e i vertici delle forze di polizia. «L'incontro di oggi», ha detto Laudati — ha consentito un'analisi approfondita della situazione. Il sottosegretario ha accettato la mia richiesta di una migliore qualità delle investigazioni e abbiamo messo a punto una pianificazione che va in questa direzione. I risultati non tarderanno ad arrivare».

«L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nel territorio di Bari, e in particolare a Bitonto — ha spiegato Mantovano — non inizia adesso, ma si indirizzerà verso un incremento qualitativo dell'azione sul campo. Oggi a Bitonto esiste un numero di unità di polizia che, in rapporto alla popolazione, non ha eguali. Lunedì i vertici del Servizio centrale operativo (Sco) saranno a Bari per rafforzare il coordinamento in questa direzione. Paradossalmente quanto accade oggi è l'effetto collaterale di un'azione di contrasto che, nel momento in cui indebolisce un clan, porta il clan avversario ad approfittare della situazione».

A Mantovano, Laudati ha esposto anche i problemi organizzativi che in questo momento sta sopportando il distretto di Bari. «In questo momento la pressione criminale su di noi è simile soltanto a quella di distretti come Palermo e Reggio Calabria — spiega Laudati — Ma abbiamo mezzi infinitamente minori. Non lo dico io, ma lo raccontano i numeri». 250 omicidi tra Bari e Foggia negli ultimi sei anni, 70 mila fascicoli trattati soltanto nell'ultimo anno a fronte di una forza lavoro di meno della metà rispetto a quella di altre Procure. «In questo momento ci troviamo in una situazione in cui ci sono ottime forze di polizia, meravigliosi pool investigativi e noi, nonostante sforzi infiniti dei colleghi — continua Laudati — non siamo sempre in grado di seguirli: è come se un binario viaggiasse un treno della Tav e sull'altro ci siamo noi con locomotive antiche e senza carbone».

Dalla metafora, l'esempio pratico delle scarcerazioni per concorrenza termini. «Sono troppe. A Foggia ci sono boss condannati all'ergastolo che ora sono fuori

perché sono scaduti i tempi». Si tratta di Franco Libergolis, dei fratelli Vincenzo e Giuseppe Padula e di Giovanni Gioiandito, libero dopo 13 omicidi e poi riarrestato per via di un traffico di stupefacenti. «In questa maniera crolla — continua Laudati — quello che nei manuali chiamano il terzo pi-

lastro: spingere sulla sicurezza e non avere controllo». Servono uomini, ma servono anche i luoghi del controllo. «Gli uffici giudiziari — conclude il procuratore — sono in locali inadeguati, pericolosi e siamo anche senza contratto. Eppure, nel centro di questa città, esiste un palazzo di pro-

prietà pubblica che è vuoto e pronto all'utilizzo senza varianti urbanistiche, in pochissimo tempo e a pochissimo prezzo. Il mio compito è sollevare il problema. Spero che la politica decida al più presto».

(g.f.)

I numeri

<p>negli ultimi sei anni</p> <p>112 gli omicidi in provincia di Bari</p> <p>792 litri di sangue</p>	<p>negli ultimi sei anni</p> <p>133 gli omicidi in provincia di Foggia</p> <p>224 tentati omicidi</p>	<p>5 casi di lupara bianca</p> <p>70mila fascicoli trattati</p>	<p>BAFI 8</p> <p>REGGIO CALABRIA 12</p> <p>PALERMO 25</p> <p>NAPOLI 30</p> <p>893 le richieste di misura cautelare reale</p> <p>554 le richieste di misura cautelare</p>
---	---	---	--

Profetoria di Bari - Ufficio Territoriale del Governo

RITAGLIO STAMPA PER LA PUBBLICAZIONE

DEL 06/08/81